

SEMPRE MEGLIO CHE LAVORARE...

MENTIRE, TWITTARE, SORRIDERE. TUTTE LE REGOLE (SPIETATE) DI UNA VITA DA SCROCCONI

Passano da un evento all'altro sperando nel pacco regalo e negli incontri giusti. Sono "gli sbafatori" descritti da Camilla Baresani nel suo ultimo romanzo. Inventati i personaggi, vero l'ambiente. Disperatamente glamour
di Annalena Benini, illustrazione di Valeria Petrone



GLI SBAFATORI SONO UNA CATEGORIA dello spirito, una condizione dell'anima, nel migliore dei casi sono soltanto esseri umani temporaneamente bisognosi di farsi largo, di spiccare, di scroccare intanto un'apericena (se riuscite a sopravvivere a questa parola), e ricevere in omaggio un libro di ricette da rivendere al Libraccio, un prosciutto da portare a casa alla mamma in cambio di un prestito per pagare l'affitto. È un mondo (semi) nuovo, con regole spietate, grande uso di Internet e una propria lingua che ruota intorno alla definizione suprema: evento. L'evento è tutto: un'inaugurazione di ristorante, uno show cooking live di un cuoco televisivo, una celebration di champagne, anzi una drinking experience nella lounge di un grande albergo, una gara di degustazione, il restyling di un droghiere, una fiera di marmellate nel bellunese

SEMPRE MEGLIO CHE LAVORARE...

Nessuno è davvero cattivo, e nessuno è davvero vittima innocente di un mondo vacuo e orribile. Con ascese e cadute e vite distrutte, e naturalmente con la possibilità di un grande amore

con pullman per giornalisti, una masterclass sulla carne scozzese. Sono inviti con rimborso spese o almeno con pacco regalo, sono a volte il mezzo di sopravvivenza di un'intera categoria di giornalisti, pseudo giornalisti, blogger, uffici stampa, starlette, sgomitatori decisi a scalare il mondo della vita a sbafo.

CAMILLA Baresani, scrittrice e critica gastronomica, li ha osservati, studiati, e infine trasformati in personaggi da romanzo (*Gli sbafatori*, Mondadori) in lotta fra loro ma accomunati da un'unica, grande speranza: l'upgrade. L'upgrade è la scalata sociale, è la possibilità di vivere sempre a scrocco ma in un modo meno disperato, l'upgrade comprende grandiose suite d'albergo (in cui fare man bassa di prodotti di bellezza dal bagno) e champagne "astucciati" in omaggio, e autisti (non pullman) per presenziare ai grandi eventi culinari dove twittare, con aggettivi estatici, la foto del cibo gentilmente offerto dal grande chef bisognoso di ulteriore celebrazione. L'upgrade è il sogno, per raggiungere la vetta del quale bisogna fare sacrifici, mischiarsi, intrufolarsi, sorridere sempre, «sorridere anche se avete una colica e le vesciche ai piedi,



La copertina del libro
di Camilla Baresani, *Gli sbafatori* (Mondadori).

sorridere stoltamente nelle fotografie e nei momenti di noia feroce», fino a che qualcuno comincerà a pensare che anche voi contate qualcosa, che anche voi avete diritto al piccolo elettrodomestico in omaggio, all'invito nella villa da sogno, «perché la vostra amabilità e onnipresenza vi rende utili testimonial di quel marchio, di quella griffe, di quel brand, di quel flagship-store». È un mondo vacuo quanto cattivo, con ascese e cadute e vite distrutte, e naturalmente con la possibilità di un grande amore.

ROSA, la protagonista di questo romanzo, foodblogger spiantata ma baciata dalla giovinezza e dalla velocità con cui impara il cinema e l'elogio calcolato, si innamora di Guido baldo, famoso gourmet del mondo ormai antico delle guide cartacee ai ristoranti, star quasi in disarmo dei programmi tivù di cucina, che ha costruito la sua intera esistenza sugli inviti (in suite panoramiche) e sugli omaggi: uno sbafatore di alto livello, che nelle giornate in cui non aveva inviti digiunava bevendo solo tisane diuretiche e lassative, e che in

un momento di disperazione, quindi forse di vero amore, si toglie la maschera del successo e confessa: «Non sono più nulla. Sono solo un povero scroccone, un parassita del food&drink».

NESSUNO è davvero cattivo, e nessuno è davvero vittima innocente di un mondo orribile: Rosa non è Cenerentola, e nemmeno Pretty Woman, e Guido baldo non è certamente il Principe azzurro. Ma c'è un lampo di verità nel loro amore, in quell'aggrapparsi l'uno all'altra, lui cercando di non affogare, lei cercando di emergere. Ci sono, soprattutto, le formidabili ricette di vita di Rosa Bacigalupo, foodblogger in ascesa: abbandonate la provincia e le lasagne della mamma, lasciate ai ricchi il glamour della denuncia di malefatte, non createvi nemici, non criticate ma esaltate, provate con ostinazione a esistere e in breve esisterete, siate opportunisti, digiunate ogni volta che potete, prendete confidenza con i grandi alberghi utilizzandone le toilette a piano terra, andate a letto con chi vi pare ma preferite chef e pastai di Gragnano a giornalisti prossimi all'esubero, fingete che vada sempre tutto benissimo, fingete il successo fino a che il successo arriverà e mentite, mentite, mentite sempre con un sorriso. E non fatevi nessuna vera domanda, per carità. ●

